

L'orma

"...Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, affinché ne seguiate le orme..." (Pt 2/21)

Anno XXXI - N. 4
Dicembre 2013

Organo trimestrale di informazione, spiritualità e cultura della Delegazione di Lombardia del Sovrano Militare Ordine di Malta

L'Ordine di Malta e i suoi volontari sempre più impegnati nei vari fronti delle emergenze

Dalle Filippine alla Siria e a Lampedusa mai dimenticando i senza tetto di Milano

Anche quest'anno generi di conforto e un letto per chi rischia di passare all'aperto le freddi notti d'inverno. E, fuori d'Italia, i team dei Malteser International e delle nostre associazioni si prodigano nelle più terribili calamità

di Niccolò d'Aquino di Caramanico

Questi sono mesi intensi. Non che i precedenti lo siano stati di meno. E anche i prossimi, presumibilmente, saranno carichi di attività per l'Ordine di Malta. Le iniziative che ci vedono coinvolti sono tantissime, sia sul piano internazionale sia a livello nazionale e locale. Impossibile elencarle tutte. Ma qualcuna va comunque menzionata, se non altro per capire - e far capire - la portata dei nostri sforzi e per spingere, se possibile, altri volontari ad affiancarci. E anche, auspicabilmente, per convincere nuovi donatori a contribuire.

I risultati si vedono, nonostante le difficoltà. Basta per esempio ascoltare Carlo Settembrini Sparavieri, capo gruppo CISOM a Milano. Il freddo è arrivato e, come ormai da molti anni, c'è da aiutare le centinaia di uomini e donne che passano le notti senza avere un tetto sotto cui ripararsi. «Sì, abbiamo avuto un notevole incremento di volontari. Abbiamo partecipato al bando del Comune e apriremo dormitori in emergenza, oltre a dare una mano al Centro Aiuto della Stazione Centrale. Usciremo anche con due mezzi al mercoledì sera, per portare bevande calde e altri generi di conforto. Certo, **avremmo proprio bisogno di un altro mezzo automobilistico, ma ci mancano i fondi.**



Il Gran Maestro parla alla Conferenza Generale dell'Unesco a Parigi e un nostro medico mentre presta i primi soccorsi a un profugo sbarcato a Lampedusa.

Qualcuno ci ascolterà? In attesa di una risposta, non ci fermiamo ». Sono soltanto alcune delle iniziative che portiamo avanti, senza clamore. Forse quella che in Italia ha un maggiore riscontro mediatico resta il soccorso medico in mare che i nostri team sanitari, sui mezzi della Guardia Costiera e della Guardia di Finanza, portano a ogni imbarcazione di profughi che, tra mille difficoltà e spesso con molte (troppe) vittime, tentano di arrivare a Lampedusa. Un'azione che viene giudicata positivamente e che ci vale anche dei riconoscimenti: sotto forma di "premi" e anche di articoli e inchieste giornalistiche (vedere pagine 6 e 7).

Ma gli aiuti che cerchiamo di dare sono molti altri. E ci sembra che, ultimamente, a "scoprire" le cose che cerchiamo di fare, fedeli a uno dei carismi melitensi (l'Obse-



quium pauperum), non siano soltanto i giornali locali ma anche i media italiani e stranieri. Troppi gli articoli che andrebbero segnalati. Stesso discorso fuori d'Italia. Nelle Filippine, flagellate dal tifone Hyan, sono subito arrivate le squadre d'emergenza del Malteser International e dell'Associazione Filippina dell'Ordine. Nel tormentato Libano altri nostri team si adoperano nel centro di Khaldied con interventi medico-sociali in favore dei profughi siriani. Ad Haiti, che tre anni fa è stata devastata da un terremoto che la comunità internazionale rischia di dimenticare, **la popolazione ha ancora bisogno di tutto e l'Ordine di Malta non se ne è più andato**, l'ultimo intervento è una campagna contro il colera che ha già coinvolto seimila haitiani. A fine novembre c'è stata la giornata mondiale per l'eli-

minazione della violenza sulle donne. Che, anche qui un solo un esempio, ci vede impegnati da tempo in Congo, il paese che registra il numero più elevato di questi atti odiosi: nella parte orientale del paese siamo presenti in numerosi centri, offrendo assistenza medica e psicologica a oltre 50mila vittime. Potremmo andare avanti con la lista, ma mancherebbe lo spazio. Va almeno segnalato che **quanto stiamo facendo viene guardato con lusinghiero interesse anche da organismi internazionali.** Come, per citarne uno: l'Unesco, l'agenzia delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura. Che a Parigi, alla sua ultima conferenza generale ha invitato a parlare il Gran Maestro dell'Ordine, Fra' Matthew Festing. Perché - come ha detto il presidente della Conferenza, Hao Ping - è davvero «significativo il contributo del Sovrano Ordine di Malta nel processo di costruzione della pace attraverso la sua rete internazionale di assistenza medica e umanitaria». Per mettere a punto nuove iniziative e, soprattutto per delineare le linee guida e le strategie dell'Ordine per il prossimo decennio, sarà quindi importante registrare quanto emergerà dall'imminente Seminario strategico internazionale che si terrà a Rodi dal 13 al 16 febbraio. 🇻🇪

I giovani riuniti a Monza per prepararsi agli impegni futuri di Chiara Ejbich
pagina 2

Loreto, pellegrinaggio nel pellegrinaggio: in viaggio con i malati sull'"attrezzato" di Domenico Frasca
pagina 3

Ad Asiago per dare svago ai nostri assistiti di Marco Boetti Villanis e M. Giulia Medolago Albani
pagina 4

Cinque elettrocardiografi per l'associazione SMOM in Salvador di Clemente Riva di Sanseverino
pagina 9

Franciabigio: un raffinato pittore dell'Ordine di Pierluigi Panza
pagina 10

In ottanta da ogni parte d'Italia hanno partecipato al Convegno a Triuggio

I giovani sono il futuro e il carisma melitense è per loro una proposta sempre più valida

di Chiara Ejbich *

Provenienti da tutta Italia, ottanta ragazzi hanno partecipato al convegno nazionale dei Gruppi Giovani. Rappresentanti delle delegazioni di Napoli, Roma, Veroli, Firenze, Pisa, Emilia Orientale e Occidentale, Verona, Venezia, Friuli e Lombardia (Milano e Brescia), riuniti dal 22 al 24 novembre presso la Villa Sacro Cuore a Triuggio (MB), si sono confrontati nel corso delle tavole rotonde. Di grande rilievo la presenza del Prelato dell'Ordine, Monsignor Angelo Acerbi, che con Fra' Nicolò Custoza, giovane professore, ha approfondito le caratteristiche dell'Ordine e la distinzione dei tre Ceti. Una domanda posta al Prelato è se l'Ordine si possa definire un ordine religioso. «Lo è a tutti gli effetti: l'articolo 8 della Carta recita "membri tutti di un ordine religioso"». Il Terzo Ceto è paragonabile ai terziari. L'importanza della comunicazione, soprattutto al giorno d'oggi e per una realtà complessa e impegnata su tanti fronti come l'Ordine, è stato il secondo tema, trattato da Eugenio Ajroldi di Robbiate, Direttore dell'Ufficio Comunicazioni del Gran Magistero, e da Niccolò d'Aquino di Caramanico, membro del Consiglio delle Comunicazioni del Gran Magistero e direttore di questa testata. Da distinguere sono le comunicazioni verso l'esterno e all'interno dell'Ordine: so-



Il gruppo con Guglielmo Guidobono Cavalchini, Delegato di Lombardia.

prattutto in un contesto come quello italiano dove coesistono ACISMOM, Gran Priorati, Delegazioni, CISOM e Corpo Militare. Facebook è una realtà e un mezzo utilizzato da molti gruppi giovani per comunicare al loro interno, ma non sempre è ben visto dai delegati. Spiega Ajroldi: «Non c'è nessun divieto, il Gran Magistero è favorevole all'utilizzo dei social media, ovviamente utilizzatelo con le dovute accortezze». Potrebbe essere un'idea organizzare un incontro formativo per giovani comunicatori delle delegazioni.

Si è parlato anche dei casi di sezioni del sito dell'Ordine di Malta Italia non aggiornate: mancano forse le notizie o queste non arrivano al sito? Ma cosa vuol dire essere membri e volontari dell'Ordine? È questo di cui si è discusso nella terza

sessione, dando spazio a diversi dibattiti sulle attività svolte dai gruppi giovanili e sulle difficoltà incontrate: *(in basso, alcuni dei principali temi emersi)* la necessità di una copertura assicurativa per fare volontariato e di una formazione per poter assistere meglio i Signori Malati durante i pellegrinaggi; il costo troppo alto di questi ultimi e la necessità di un supporto attivo da parte delle delegazioni nella gestione finanziaria qualora i gruppi giovani svolgano raccolte fondi. Sicuramente essere membri e volontari dell'Ordine vuole dire vivere il carisma melitense nella quotidianità, dove la vita è il più grande campo di formazione, ha sottolineato Maria Cristina Spalletti, referente dei gruppi giovanili del Gran Priorato di Roma. Una figura completamente nuova: una scommessa

lanciata da Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto. Una partecipante ha affermato, ottenendo l'approvazione generale, che se un volontario non partecipa ai pellegrinaggi si perde il 70 per cento di quello che è l'Ordine. Ogni delegazione propone attività locali e i volontari possono collaborare anche con il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta. Alberto Solaro del Borgo, vice capo gruppo di Milano, ha esposto a tutti i partecipanti le caratteristiche del CISOM, quali sono le attività del gruppo di Milano e come vengono svolte. Un'ulteriore proposta per i giovani sono i campi estivi nelle loro diverse sfaccettature e a diversi gradi di difficoltà: in Italia si può partecipare al campo estivo organizzato in Sicilia dal Gran Priorato di Napoli, al Campo Estivo Italia organizzato dai tre Gran Priorati con il CISOM, e far parte del Team italiano che parte ogni anno per il Campo Internazionale dell'Ordine per giovani Disabili.

In conclusione: i giovani sono una realtà importante dell'Ordine di Malta. Da spronare, formare e ascoltare. Purtroppo non tutte le delegazioni hanno risposto all'invito di inviare i propri giovani: c'è da capire se mancano i giovani o se ci sono problemi di comunicazione. ❖

* Dama di Grazia Magistrale

Intercettare le vocazioni

Il Prelato e Fra' Custoza confermano la necessità di un confronto per coltivare la propria vocazione: il parroco può non essere risposta sufficiente. «Non c'è una organizzazione per intercettare le vocazioni». In risposta alla necessità di una vita in comunità per supportare le vocazioni, il Gran Magistero ha un progetto conventuale per i cavalieri ammessi al noviziato nel Primo Ceto, per condividere una settimana di formazione e di vita comune.

Come spiegare che cos'è l'Ordine?

Chiede Maria Teresa Mazzarosa, di Pisa: «Come posso spiegare che cosa è l'Ordine?». Eugenio Ajroldi, Direttore dell'Ufficio Comunicazioni del Gran Magistero risponde che c'è un claimer di 10 righe che viene utilizzato in tutti i comunicati stampa. Ma sarà sufficiente? no, ma è un'inizio.

Forse se spieghiamo che cosa e come è per noi l'Ordine nel quotidiano possiamo "contagiare" un altro giovane. «E se su dieci convinco un amico a partecipare è già un ottimo risultato».

«E il ruolo delle donne?»

Chiara Bonatti di Roma, giovane sposa, chiede qual è il ruolo della donna all'interno dell'Ordine. Mons. Angelo Acerbi, Prelato dell'Ordine, racconta che sono in costante aumento sia le Dame che le volontarie. Egli evidenzia inoltre che le donne nell'Ordine hanno grande importanza nei pellegrinaggi, un esempio è il ruolo delle capo sala. Auspicherebbe un maggior numero di dame in Obbedienza, mentre conferma che non ci sarebbe una volontà a individuare delle figure femminili nel Primo Ceto.

I rapporti con il Vaticano

Pasquale Urselli di Milano affronta il carattere religioso e sovrano dell'Ordine e «come può esso coesistere al di fuori del Vaticano?». Fino alla fine del XX secolo l'elezione del Gran Maestro doveva essere approvata dal Sommo Pontefice. Oggi non è più prevista e il Gran Maestro chiede la benedizione del Papa. Il Vaticano accetta l'organica unione dei cavalieri professi, ma in caso di ordinazione sacerdotale è necessario un decreto della congregazione religiosa.

Un percorso di oltre sette ore da Milano con gli ammalati più gravi

In viaggio per Loreto sull'“attrezzato”: un pellegrinaggio dentro il pellegrinaggio

È un'esperienza che, in realtà, è un dono. Per mettere alla prova il proprio carattere e domare le paure. Ricompensati dalle risate di gioia degli assistiti e dei loro familiari: per una volta sereni. E noi con loro

di Domenico Frasca *

Ogni anno a fine ottobre l'Ordine di Malta di Lingua italiana attraverso i suoi tre Gran Priorati intraprende il Cammino verso Loreto. Ogni anno questo Cammino include per alcuni un Pellegrinaggio nel Pellegrinaggio, quello che inizia da Milano alle ore sette del mattino in Piazza Bisceglie sull'autobus “attrezzato” per il trasporto dei nostri Signori ammalati gravi, non deambulanti e barellati e si conclude al rientro dopo tre giorni oltre il crepuscolo, nella stessa piazza, fino a che l'ultima carrozzina non sia stata scaricata.

L'andare del pellegrinaggio cristiano “sull'attrezzato” è l'esperienza della distanza, tra ciò che si desidera - incontrare la nostra Signora di Loreto - e la sua realizzazione; la meta del pellegrinaggio cristiano è caratterizzata, al contrario, dal fatto di essere in un luogo concreto, reale, visibile. L'unione dunque, di questi due elementi racchiude il massimo della concretezza con il massimo della nostra capacità di vedere con gli occhi del cuore. L'esperienza di far parte del personale coinvolto “sull'attrezzato” è un dono. Un dono poiché fin dall'alba del venerdì permette di intingere il proprio orgoglio, le proprie passioni, i propri limiti, il carattere e la perso-



nalità, nelle piaghe di Cristo. Il lungo tragitto, che spesso dura oltre sette ore ci concede da subito il tempo di riflettere sulla nostra effimera esistenza, di pensare su chi siamo e dove andiamo; sette lunghe ore di assistenza amorevole, di lavoro, pensieri, riflessioni che donano una crescita oltre ogni ragionevole previsione, una ricompensa vera, immediata, illimitata ancor prima di giungere a destinazione. Nell'intimità “dell'attrezzato” i pianti e i sorrisi sembrano uguali, l'aria è densa di aspettative, il piacere di andare alla Santa Casa è lungo e lento da assaporare; i familiari dei nostri Signori ammalati finalmente trovano pace poiché sentono che per

“un attimo” la loro Croce viene, se non eliminata, quanto meno condivisa e portata insieme ad altri. D'un tratto i nodi sembrano sciogliersi e tutto si confonde. Sorelle e barellieri di ogni età, diventano angeli custodi che non lesinano sforzi; non ha prezzo sentire Marcello che ti chiede il “cinque” con la mano, vedere la Lisi serena in speranzosa attesa che si arrivi alla meta o sentire ridere Santina e Giuseppe e vederli viaggiare insieme, per una volta, come una vera famiglia, è fantastico riconoscere dal fondo del corridoio l'ironia del “Tigre” e soprattutto vedere Chicco esausto addormentarsi! Quanto vale tutto questo? Quanta gioia lungo il tragitto.

Fin dai primi chilometri percorsi le nostre mani si stringono con le loro, bisognose di calore e di rifugio, si intrecciano, le sospingono. Tuttavia, può accadere che nell'arco del cammino succedano fatti imprevedibili. Qualcuno ha fame o sete, altri chiedono di essere sollevati, spostati per i dolori, le gambe iniziano a far male, vogliono fermarsi in autogrill per impellenti necessità. E, allora, forza: ancora una volta aiutali, sollevali, apri la pedana elettrica, prendi pappagalli, padelle, guanti e pannoloni, armiamoci confratelli con gioia e in allegria, il viaggio è ancora lungo. È un continuo incessante lavoro di squadra che all'unisono veglia sui nostri ospiti e i loro accompagnatori fino alla meta.

L'esperienza dell'itineranza con “l'attrezzato”, dell'andare verso un Luogo non solo ci permette di condividere con i Signori ammalati un percorso, bensì, rivela che sotto questa esperienza può essere vista la storia di ognuno di noi. La vita umana è un dinamismo, va avanti, è protesa verso una direzione e Dio viene incontro a noi per accompagnarci e per camminare con Lui. Nessuno si basta da solo per tenere vivo il Pellegrinaggio della propria esistenza. ✠

* *Avvocato. Donato di Devozione*



Nelle foto, alcuni momenti del pellegrinaggio da Milano a Loreto sul mezzo attrezzato e della piazza del Santuario con tutti i partecipanti.

Grigliate e tranquille escursioni fino al rifugio su Monte Zovetto

Una settimana tra i monti di Asiago con tanti svaghi per i nostri assistiti

In quaranta, ospiti anche della USSL 16 di Padova e nella bella villa Giustiniani a Vanzo

di Marco Boetti Villanis

Dal 7 al 15 Settembre ho partecipato per la prima volta al soggiorno organizzato dalla Delegazione di Lombardia sull'Altopiano di Asiago, dove una quarantina di partecipanti, tra ospiti disabili e accompagnatori, trascorrono ogni anno un periodo di vacanza presso l'albergo-chalet Col del Sole di Treschè Conca di Roana (VI), una struttura confortevole e perfettamente attrezzata. Gli organizzatori Maria Giulia Medolago, Gianfranco Tosi e Ugone Spinelli Barrile hanno profuso davvero ogni loro risorsa per offrirci un soggiorno sereno e rilassante, ma al tempo stesso vivace e ricco di attività interessanti. La domenica seguente al nostro arrivo, intervenuti alla S. Messa nel Duomo di Asiago, ci siamo recati in visita, nel pomeriggio, al famoso Osser-



Foto di gruppo di alcuni partecipanti alla settimana di vacanza.

vatorio Astronomico di Padova alle porte di Asiago, raramente aperto al pubblico, sede del telescopio Copernico, il più grande oggi in Italia. Il giorno seguente abbiamo percorso le vie del centro di Asiago, che in quei giorni ospitava la rassegna dell'omonimo formaggio, passeggiando tra bande musicali, manifestazioni sportive e punti

di degustazione di prodotti locali agli angoli delle strade. Intensa è stata la giornata di martedì, che ci ha visti partecipare alla S. Messa nella Basilica del Santo a Padova, per poi trasferirci presso la sede della USSL 16 di Padova, dove gli operatori del Centro Archimede, che assiste i ragazzi disabili e promuove la loro integrazione, ci

hanno gentilmente ospitato per un picnic nel loro bel giardino. Nel pomeriggio ci siamo recati a Villa Giustiniani a Vanzo (PD), ospiti di Nicolò e Mirella, che ci hanno riservato un'affettuosa accoglienza preparandoci una grande merenda all'aperto. La presenza di Fra' Roggero Caccia Dominioni è stata un'ulteriore nota di gioia per chi ha trascorso con lui tanti anni di servizio nell'Ordine. Mercoledì è stata la volta del rifugio Kubelek (mt. 1220), in cima al Monte Zovetto, dove ci aspettava una maxi-grigliata con vista sulla valle. Giovedì abbiamo preso parte all'interessante escursione al Santuario della Madonna di Monte Berico. Un ringraziamento speciale al gruppo dei più giovani, per la loro simpatia ed efficienza: Federico, Denis, Luigi e Giovanni. 🇮🇹

Una cura costante per alleviare i loro dolori e risolvere i tanti problemi quotidiani

Che cosa significa assistere e amare i Signori Ammalati

di Maria Giulia Medolago Albani*

Nella Delegazione si è verificata col tempo una metamorfosi graduale nei rapporti tra i membri, i volontari e i simpatizzanti, nei confronti dei nostri Signori Malati. Che cosa è successo? Semplicemente, come direbbe il Santo Padre, abbiamo preso il loro odore, siamo stati loro vicini tra un Pellegrinaggio e l'altro, abbiamo toccato da vicino i loro dolori e conosciuto necessità nascoste, che si confidano solo agli amici. Per esperienza, chi ha necessità più grandi di solito non grida, non si fa avanti e quindi solo con il tempo abbiamo scoperto una malata che non poteva uscire di casa per 11 scalini di troppo. Un'altra, per problemi di pudore, non ci aveva chiesto di aiutarla ad uscire di casa, a dimagrire e riprendere ad andare al cinema o a teatro. Un marito malato non poteva essere sollevato dalla moglie e la casa troppo piccola non



Nella foto, Maria Giulia Medolago Albani con una amica assistita.

permetteva l'installazione di un elevatore. Un giovane architetto bloccato in casa dalla sclerosi senza ascensore e con 94 scalini che la madre anziana doveva fare ogni volta. Per fortuna due dei nostri stanno dando loro una disponibilità per così dire totale, ma certo non possono

fare tutto loro soli: bisogna che altri vogliano «prendere il loro odore» e diano la loro disponibilità. Un gruppetto di noi, poi, sta seguendo una moglie maltrattata con problemi di salute non piccoli ed il difficile distacco dal marito molto malato: accompagnarla dal medico, a

fare la spesa adatta, provvedere al suo vestiario indispensabile e, cosa ancora più importante, starle vicino. Ecco: questa è la chiave che ha aperto un nuovo capitolo nel rapporto con i nostri Signori Malati ai quali diamo del tu, con i quali andiamo a pranzo o a cena e che ascoltiamo al telefono giornalmente con tutto il nostro affetto. Altri nostri amici ci hanno permesso di far installare un montascale, di acquistare un elevatore, di installare un impianto di condizionamento, di fare la spesa per famiglie in difficoltà, oltre che denaro per bollette o altro. A ogni chiamata c'è qualcuno che risponde, ma è necessario che questo avvenga subito e con la premura che ciascuno di noi rivolge ai propri amici come sono loro per noi: carissimi amici malati. 🇮🇹

* *Dama di Onore e Devozione*

Volontari di Brescia assieme a gruppi locali

Autoprotezione: a Cagliari un corso di formazione

Quarantatré volontari hanno partecipato al primo Campo per formatori di autoprotezione, tenutosi a Castiadas in provincia di Cagliari agli inizi di settembre. Organizzato dal Gruppo di Brescia che si è occupato della didattica e dal Gruppo di Guspini, paese del cagliaritano, che si è occupato della logistica. Il corso completo mira a formare personale che successivamente potrà promuovere, d'intento con gli enti locali, progetti specificamente dedicati alla mitigazione delle conseguenze dei disastri naturali. L'iniziativa è orientata a sensibilizzare i cittadini circa il ruolo attivo che essi potrebbero avere in caso di eventi catastrofici prima dell'arrivo dei soccorsi, quindi a fornire loro nozioni di base circa le misure di autoprotezione da attuare prima, durante e dopo i predetti eventi con i pochi mezzi a loro disposizione. Nello specifico, si sono svolte lezioni in aula ed esercitazioni pratiche e una esercitazione notturna dove si è simulato l'esplosione di un immobile (*nella foto*). Le lezioni teoriche e pratiche sono state tenute dal dott. Carmelo Scarcella, direttore generale dell'Azienda Sanitaria Locale della provincia di Brescia e presidente della Cooperazione bresciana per la protezione civile, mentre l'esercitazione notturna è stata coordinata da Mario Carotenuto, Capo gruppo di Brescia. Sede del campo è stata l'ex scuola elementare di San Pietro, messa a disposizione dall'amministrazione comunale, con la quale prossimamente si collaborerà nello studio e nella realizzazione del nuovo piano comunale di protezione civile. Da segnalare con soddisfazione che, a seguito della prima parte di corso svoltosi a Brescia, il Gruppo di Soverato ha firmato un protocollo d'intesa con quel comune stabilendo, tra l'altro, che il Cisom si occuperà della formazione dei cittadini all'autoprotezione, mentre il Gruppo di Faenza ne firmerà uno analogo a breve. Anche il comune ospitante si è detto disponibile a stipulare un protocollo d'intesa. Nei piani del Gruppo di Brescia c'è la realizzazione di un secondo corso che, come il primo, sarà diviso in due fasi.



Lascia la Delegazione dopo 18 anni

Tanti auguri a Laura Vegetti!



Con la fine dell'anno la Dott.ssa Laura Vegetti termina il suo servizio presso la Delegazione di Lombardia, dopo 18 anni di fedele e preziosa collaborazione. Decorata di Croce al M.M., ha seguito con passione le attività e la gestione della Delegazione, dove si sono avvicendati gli ultimi Delegati a partire dal 1995. Con la più viva riconoscenza anche la redazione de *L'Orma*, unita al Delegato, esprime a Laura il suo saluto bene augurante con i più vivi ringraziamenti per quanto da lei fatto in questo lungo periodo.

Ad Arluno con la Protezione Civile

Esercitazione medica del Primo Reparto militare

Nella prima settimana di ottobre, il personale del 1° Reparto del Corpo Militare ACISMOM inquadrato nell'Esercito italiano ha svolto l'esercitazione autunnale del 2013 in collaborazione con la Protezione Civile dell'area di Arluno e del Magentino. L'esercitazione periodica, denominata START (simple triage and rapid treatment) è stata organizzata in collaborazione con la Protezione Civile locale e con tutti gli enti e associazioni di volontariato che si mobilitano in occasione di un evento calamitoso come un sisma. La simulazione di intervento ha previsto il soccorso alla popolazione colpita e il supporto sanitario a seguito di una scossa tellurica di magnitudo 6 in ambito urbano. In seguito all'attivazione del personale, una squadra della componente logistica del Reparto ha approntato in breve tempo, in prossimità della locale scuola media, un posto medico avanzato (PMA), verso il quale è stato possibile far convergere le numerose ambulanze che hanno trasportato i figuranti che simulavano le ferite e i traumi più comuni in seguito a un terremoto di questa portata (*nella foto*). Nel PMA il personale medico e sanitario, coordinato dal s.ten. Marco Lapi e dal s.ten. Gianluca Cutolo, hanno valutato, visitato, stabilizzato e, nel caso, inviato alle competenti strutture ospedaliere, i vari casi che, senza interruzione, per tutta la mattinata, si sono susseguiti riproducendo il ritmo di una maxiemergenza reale. Al termine della fase dinamica, l'incontro con i coordinatori degli operatori civili del soccorso e la valutazione delle operazioni svolte ha consentito un fruttifero scambio di opinioni e un ulteriore miglioramento delle modalità e delle tecniche di intervento del personale militare impiegato. Conclusa la fase di esercitazione, il personale specialistico del Reparto ha offerto alla popolazione arlunese una piccola campagna di prestazioni tese al controllo e alla prevenzione sanitaria in ambito cardiologico e optometrico.

In particolare, all'interno della tenda medica, l'optometrista del Reparto ha svolto un'attività di prevenzione dei problemi alla vista e di compensazione degli eventuali difetti visivi. Lo scopo è stato quello di garantire un servizio utile per gli abitanti di tutte le fasce sociali, permettendo di raggiungere in particolare tutte quelle persone che, soprattutto in un periodo di crisi economica, per paura di andare incontro a una spesa eccessiva tendono a rinviare l'effettuazione di controlli preventivi. La possibilità di avere utili informazioni sullo stato di salute dei cittadini e in particolare sulla loro capacità visiva ha riscontrato notevole successo, portando il nostro optometrista a eseguire molti esami. Su venti cittadini visitati, di età compresa tra i 10 e i 72 anni, ben diciotto persone sono risultate utilizzare una correzione visiva non adeguata, mentre in due persone è stata riscontrata un'anomalia morfologica della cornea, con possibile sviluppo patologico; in questi due casi, sulla base degli esami svolti, lo specialista ha perciò invitato i pazienti a recarsi presso la locale struttura ospedaliera. ♥

*C.le Danilo Mangione, Optometrista
1° Reparto Corpo Militare EI-ACISMOM*



Una recente inchiesta del quotidiano *Brescia Oggi* ha messo in luce le attività dei t

Due nostre volontarie raccontano come socco



al servizio dei più deboli e dei disperati». Due donne che appartengono alla locale sezione del CISOM, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta. Due donne diverse tra loro: Lucia Calzoni, 46 anni, single, vive a Torbole Casaglia, è infermiera dell'Ospedale Civile e lavora anche nel presidio sanitario all'interno del carcere di Canton Mombello; mentre Roberta Robolini di anni ne ha uno di più, è sposata, due figli ormai adulti, vive nello stesso paese di Lucia ed è strumentista di sala operatoria nel reparto di Ortopedia sempre dell'Ospedale Civile. Ma sono due persone unite dalla stessa voglia di aiutare e di rendersi utili al prossimo. La stessa passione e convinzione



che motiva tanti altri nostri volontari e volontarie, nello spirito di uno dei due carismi dell'Ordine: l'Obsequium Pauperum. Riteniamo pertanto importante

riportare i loro racconti, e ringraziamo Brescia Oggi per la cortese autorizzazione a riprodurre parzialmente l'ottima inchiesta.

Lucia Calzoni, la veterana

«Hanno la valigia addosso: il peso li fa annegare»

Lucia Calzoni, lei è la veterana bresciana delle missioni a Lampedusa. A quando risale il suo battesimo del mare e come lo ricorda?

«La prima volta sono partita a maggio del 2011. Allora la nostra permanenza durava 9 giorni, oggi è ridotta a 6. Il mio primo turno in assoluto l'ho coperto su una nave della Guardia di Finanza che aveva il compito di pattugliare la zona. Doveva essere una giornata tranquilla, avevamo lasciato il porto da pochi minuti quando ci è arrivata la notizia della presenza di un barcone in difficoltà a cinque miglia dalla terraferma. Quando l'abbiamo raggiunto, mi sono trovata di fronte a una scena che mai avrei immaginato di vedere. L'imbarcazione aveva il timone guasto, girava su se stessa e a bordo c'erano 500 persone, ammassate come animali».

Di solito chi lancia l'allarme per la presenza di natanti sospetti?

«Alla Capitaneria di Porto le segnalazioni possono arrivare dagli elicotteri che sorvolano il canale di Sicilia oppure dai mercantili e dai pescherecci che si trovano in zona. Non solo: l'emergenza può scattare perché comunicata dagli stessi barconi, attraverso telefoni satellitari o addirittura la chiamata può partire dalla Libia o dalla Tunisia, fatta da qualcuno insospettito dal fatto di non aver ricevuto conferma dell'avvenuto arrivo sull'isola siciliana».

Quali sono le prime operazioni che si eseguono in questi casi?

«Il momento dell'avvicinamento è delicatissimo. L'equilibrio della barca è precario, alla vista dei soccorritori l'entusiasmo dei

passaggeri è alle stelle e ciò rende l'assetto ancora più instabile. È già successo che avvenissero ribaltamenti proprio in questi momenti, per questo due sommozzatori sono pronti a lanciarsi in acqua. Ho capito sul campo perché i casi di annegamento sono così numerosi e avvengono anche a pochi metri dalla riva. I poveri disperati sono infagottati, indossano tutto ciò che possiedono non potendo imbarcarsi con una valigia che occuperebbe spazio, destinato al business degli scafisti. Se cadono in acqua, per loro rimanere a galla è difficilissimo. Sono coperti da tantissimi strati d'indumenti, al punto che mi è capitato spesso di misurare la loro pressione arteriosa sulla gamba, perché il braccio non era accessibile».

In che condizioni igieniche arrivano i clandestini?

«Clandestini è una parola che non mi piace, sottintende una colpa che questa gente non ha, preferisco usare il termine "profughi". Arrivano ai porti di partenza dopo un lungo viaggio e vi bivaccano per giorni, in attesa del momento propizio per salpare. Lampedusa è il terminale di una lunga odissea, durante la quale non si lavano, mangiando e bevendo pochissimo. La quantità di acqua a loro disposizione nella traversata è minima e la riservano in gran parte ai propri bambini. La disidratazione è aggravata dal vomito causato dal mal di mare. I loro bisogni fisiologici sono espletati nei pochi centimetri quadrati che ciascuno occupa. Quando ci si avvicina durante un salvataggio e ci si trova sottovento, il fetore che si alza dai barconi si percepisce da grande distanza».

Ma. Zap.

eam medico-infermieristici dell'Ordine di Malta presenti nell'isola siciliana dal 2008

Corrono i profughi che arrivano a Lampedusa



Nelle foto, a sinistra e qui sopra la pagina di *Brescia Oggi* dedicata alle attività di due volontarie dell'Ordine che hanno operato (e intendono continuare a farlo) a soccorso dei profughi che arrivano - troppo spesso in condizioni disperate - a Lampedusa. In basso, Mauro Casinghini, Direttore nazionale Cisom.

Roberta Robolini, alla sua prima missione

«Ho fatto capire a Moustafa che c'è posto anche per lui»

Roberta, lei è appena tornata dalla sua prima missione a Lampedusa, una settimana che è riuscita a ritagliare tra i suoi numerosi impegni, prendendo qualche giorno di ferie dal lavoro e di distacco dalla sua famiglia. Cosa è successo durante la sua permanenza?

«Entrambi i barconi che mi è capitato di soccorrere provenivano dalla Libia - racconta Roberta Robolini - In un caso il carico era formato da siriani, nell'altro di etiopi e somali. I primi erano 210, un terzo dei quali bambini piccoli. Tra loro, Moustafa di due anni e mezzo, della cui madre non c'era notizia: solo e frastornato, con un pannolino che indossava da molti giorni, camminava scalzo tra gli escrementi, inconsapevole di far parte di un'umanità dimenticata per cui l'inferno è su questa terra. L'ho stretto forte a me, ho cercato di confortarlo e di fargli sentire che in questo mondo c'è un posto anche per lui. Per fortuna madre e figlio si sono incontrati più tardi: erano stati tratti in salvo da due diversi equipaggi».

Una volta che un barcone viene accostato, come si procede?

«Non sempre è possibile salire a bordo, le cattive condizioni del mare possono consigliare l'intervento delle Sar, le barche della Guardia Costiera, veloci e sostanzialmente inaffondabili, in grado quindi di affrontare onde altissime. Un'altra caratteristica essenziale è la loro forma: sono dotate di sponde basse, il che rende il trasferimento su di esse molto agevole. In attesa che

arrivino gli uomini della Guardia di Finanza "ombreggiano", marcano stretto il barcone per intervenire immediatamente nel caso la situazione precipiti. Essendo vere e proprie "ambulanze d'acqua", l'equipaggio che le governa è composto anche da personale medico e infermieristico».

Se invece il mare è tranquillo, cosa accade?

«Quattro militari salgono sullo scafo intercettato e si dispongono ciascuno su un lato diverso, imponendo a tutti, per quanto possibile, la calma. Inizia immediatamente il trasbordo, operazione lunga e complessa, dando la precedenza a chi appare più in difficoltà. È il momento in cui inizia il mio lavoro, valuto le emergenze immediate, le tratto e mi dedico al *triage*, stabilisco cioè le priorità d'intervento, assegno dei codici come succede in un normale Pronto Soccorso. Questo consente che le classi d'urgenza siano già stabilite prima di giungere in porto, così che il personale a terra possa guadagnare tempo prezioso per le cure».

Che considerazioni trae dalla sua prima esperienza?

«Non vedo l'ora di ripeterla, di poter essere presto e nuovamente tra chi ha così bisogno di aiuto. Ho due figli e so cosa significa l'amore materno. Ho capito quanta disperazione deve provare una madre per mettere così a repentaglio la vita dei propri bambini, giocandosi il tutto per tutto in un viaggio così pericoloso, andando incontro all'ignoto».

M.Z.

Unire due mondi ancora lontani: un premio all'impegno CISOM

Il premio *I due Mondi* è stato assegnato al Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta (CISOM), nell'ambito dell'8° Meeting internazionale Grandi Progetti nel Mediterraneo svoltosi recentemente a Chieti. Nella motivazione è sottolineato «il continuo impegno che ogni giorno il CISOM produce nel tormentato canale di Sicilia, per avvicinare due mondi ancora lontani». «È un importante riconoscimento per i nostri volontari, veri protagonisti, impegnati con costanza a portare aiuto a tante donne, bambini e uomini che cercano di raggiungere l'Europa attraverso il Canale di Sicilia» ha commentato Mauro Casinghini, Direttore nazionale Cisom. «Sono loro, i volontari, a incrociare per primi l'indimenticabile sguardo di questi profughi, una miscela di

terrore e di speranza». La fondazione CISOM è riconosciuta come strumento della Protezione Civile e ha numerosi accordi con le istituzioni italiane per intervenire in caso di bisogno, rafforzando l'opera e collaborando con i Vigili del Fuoco, le Capitanerie di Porto e la Guardia di Finanza. A Lampedusa opera dal 2008.

Nel commentare la notizia, Guglielmo Guidobono Cavalchini, Delegato SMOM di Lombardia, ha detto: «Mi complimento con Mauro Casinghini e il (mio) CISOM tutto, a cui mi sento legato da tanti ricordi, amicizia e lavoro svolto, e oggi da sincera ammirazione!»



Iniziativa a Brescia con la Croce Bianca

Bulgaria: ambulanza per i profughi

Ai primi di novembre, un'ambulanza è stata donata dalla Croce Bianca di Brescia all'ambasciata dell'Ordine di Malta presso la Repubblica di Bulgaria. Alla consegna erano presenti il presidente della Croce Bianca, Filippo Seccamani Mazzoli, l'ambasciatore SMOM presso la Repubblica bulgara, Camillo Zuccoli, e Giovanni Soncini (*nella foto, di profilo*) responsabile della sezione SMOM di Brescia. Attualmente la rappresentanza diplomatica melitense è presente in tre campi per rifugiati dove i nostri volontari, in collaborazione con le Suore Eucaristine, provvedono alla distribuzione di 1450 pasti giornalieri: 700 al campo "Vrajdebna", 400 al "Voenna Rampa" e 350 al "Ovcha Kupel". Viene anche offerto il pagamento dei ticket per le visite mediche ambulatoriali presso il Day Hospital Giovanni Paolo II per un totale di 320 visite mediche nelle varie specialità.



Il REAS al Centro Fiera di Montichiari

Mezzi di soccorso e stand al Salone dell'emergenza

Per il quarto anno consecutivo, il Gruppo Cisom di Brescia ha partecipato al Salone dell'Emergenza REAS (Rassegna Emergenza Attrezzature da Soccorso e Sicurezza) che, come le altre volte, si è tenuto al Centro Fiera di Montichiari (BS). I volontari hanno allestito uno stand di 18 metri quadrati, composto da due gazebo (*nella foto*), ed esposto due mezzi di soccorso, il Land Rover Defender SMOM116 e il Fiat Scudo SMOM101. Dal 6 all'8 ottobre hanno così distribuito materiale divulgativo sulle attività del Corpo e del Gruppo, tra cui l'impegno sul fronte dell'emergenza a Lampedusa: qui hanno partecipato alle operazioni a bordo di motovedette tre infermieri e un logista di Brescia. Numerosi e interessati sono stati i visitatori dello stand, più degli scorsi anni, che i diciotto volontari hanno intrattenuto nel corso della rassegna, arrivata alla 13esima edizione e che ha visto ben 20mila visitatori. Il servizio è stato organizzato e coordinato dal Capo sezione Renato Valente e dal Capo squadra Gianpiero Longhi.



Accolti nell'Ordine

Nuove Dame e Cavalieri

Nel 17° centenario dell'Editto di Milano, nell'anno dedicato alla Fede, la Basilica di San Lorenzo Maggiore di Milano, risalente all'epoca Costantiniana ed uno dei più insigni monumenti della cristianità della Città, è stata scelta per il significativo rito delle investiture dei nuovi Cavalieri e delle Dame dell'Ordine di Malta. La celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Angelo Acerbi, con i Cappellani della Delegazione di Lombardia e la presenza di S.E. il Gran Priore di Lombardia e Venezia, Frà Silvio Goffredo Martelli, hanno dato particolare solennità alla celebrazione, con l'accompagnamento musicale del coro e degli archi dell'Orchestra del Corpo di Soccorso dell'Ordine di Malta, diretti dai Maestri Franco Pasquali e Mauro Ivano Benaglia, e dal violino "Stradivari" del M° Matteo Fedeli.

Sono entrati a far parte dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme: le Dame di On. e Dev. Gabriella Solaro del Borgo n. d'Aquino di Caramanico ed Emanuela Soldati n. Premoli; il Cappellano Magistrale, Mons Gabriele Filippini; i Donati di Devozione: Edoardo Benenti, Francesco Porretti, Daniele Santoro, Leonardo Spataro, Maria Noccolis.



Alla Delegazione di Milano

Visita del Prefetto Tronca

Mercoledì 27 novembre S.E. il Prefetto di Milano Dott. Francesco Tronca, con la Consorte Cristina, sono stati ricevuti nella Delegazione di Milano dal Delegato, dal Consiglio delegatizio e da numerosi confratelli e consorelle che operano nelle attività a Milano (*foto*). Il Prefetto Tronca è Cavaliere di Gran Croce Magistrale e la Consorte è Dama, iscritta alla Delegazione di Lucca. In un nobile e magnifico saluto il Dott. Tronca ha manifestato il suo profondo attaccamento all'Ordine, nel cui spirito ha svolto gli importanti incarichi e le responsabilità che gli sono state affidate.



Dalle altre delegazioni

Era in una Commenda distrutta da Napoleone
**Restaurata e restituita al culto
l'antica Madonna di Masone**

A Piedimulera, in Val d'Ossola, è stata presentata al culto e restituita alle preghiere della comunità una antichissima statua lignea della Beata Vergine Maria, risalente con ogni probabilità alla fine del 1300: la Madonna dell'antica Commenda dell'Ordine di Malta, a Masone sul fiume Toce, nel comune di Vogogna. Si tratta di un "ritorno" molto gradito e particolarmente significativo: la Commenda era stata distrutta da Napoleone per costruire la strada del Sempione. Alla cerimonia della consegna della preziosa statua, affidata dal 1799 alla Parrocchia arcipreturale dei Santi Giorgio e Antonio a Piedimulera retta dall'arciprete don Simone Rolandi, era presente il Delegato di Torino, conte Carlo Amedeo Melzi d'Eril (a destra nella foto con Fra' Roberto Viazzo, con in mezzo la statua restaurata).



Con il Cancelliere e il Comandante del 3° Stormo
**Incontro formativo alla base
aeronautica di Villafranca**

Si è recentemente svolto presso la base dell'Aeronautica militare di Villafranca (Verona) l'incontro di formazione del Gruppo Giovani della Delegazione di Verona del Sovrano Militare Ordine di Malta. La particolare iniziativa è stata resa possibile grazie alla disponibilità manifestata dal Comandante il 3° Stormo, Colonnello Marco Maistrello, e all'impegno organizzativo di alcuni membri del Gruppo Giovani in servizio presso la base. Il programma ha previsto un momento di formazione, incentrato sul significativo momento che sta vivendo la Nave di Pietro, guidato dal Cappellano Conventuale ad Honorem Mons. Silvano Mantovani, seguito dalla celebrazione della Santa Messa nella Chiesa del Villaggio Azzurro per chiudere poi con un momento conviviale presso la Sala Convegno Unificata del Comando. È intervenuto il Delegato e Cancelliere del Gran Priorato di Lombardia e Venezia, nob. Antonio Maria dei Conti Cartolari, che unitamente a Mons. Mantovani Cappellano Conventuale ad Honorem, ha portato il saluto della Delegazione di Verona e condiviso l'auspicio del Comandante Maistrello ad ulteriori future occasioni di collaborazione tra il Comando del 3° Stormo e la Delegazione S.M.O.M. di Verona.



Da sinistra: mons. Mantovani, il colonnello Maistrello e il Cancelliere Cartolari.

Serviranno 40mila pazienti all'anno
**Da Bologna partono cinque
elettrocardiografi per il Salvador**

Con i proventi di una serata di gala nei saloni di Palazzo Bolognini sotto le due torri, organizzata dal Rotary Club Bologna Est, in cooperazione con la Delegazione dell'Emilia Orientale e Romagna, sono stati acquistati cinque elettrocardiografi: saranno donati ad alcune cliniche dell'Associazione Nazionale dell'Ordine di Malta in El Salvador. Questo gesto concreto è stato reso possibile grazie al rappresentante diplomatico dell'Ordine in El Salvador, l'ambasciatore Maria Emerica Cortese (nella foto, al centro, con da sinistra: Ing. Remo Bardi, Ospedaliere, Pierre Houdelot, Presidente ANESOM, Paolo Risi Valdetaro, Consigliere dell'Ambasciata, Oscar Eusebio Argueta, Responsabile Comunicazioni ANESOM) che ha preso parte alla serata esponendo i molteplici sforzi della Associazione salvadoregna dell'Ordine di Malta. Un'associazione che svolge, sin dal lontano 1974, una pregevole opera di cura e sostegno ai malati privi di risorse finanziarie. Nove cliniche sparse su tutto il territorio di uno Stato dove non esiste un vero e proprio servizio sanitario pubblico e dove i malati privi di assicurazione, rischiano di morire per strada, stesi su un cartone come unico giaciglio. La donazione bolognese è stata definita dal Presidente dell'Associazione salvadoregna «una benedizione», visto che con questi cinque nuovi apparecchi sarà possibile esaminare

più di 40mila persone ogni anno. Le patologie cardiovascolari, insieme a quelle oftalmiche, sono infatti molto diffuse nella piccola repubblica centro-americana. Una serata quindi molto ben riuscita, rivelatasi un proficuo mezzo per la realizzazione di una opera duratura... che merita e attende di essere emulata!

Clemente Riva di Sanseverino
Delegato SMOM per l'Emilia Orientale-Romagna



Attivo nella Firenze medicea della prima metà del XVI secolo

Il Franciabigio: un pittore dell'Ordine dai raffinati registri comunicativi

Molte opere gli vennero commissionate dai Gran Priori e Priori dell'epoca. Oltre all'*Ultima Cena*, il suo quadro più celebre resta l'enigmatico *Ritratto di un Cavaliere di S. Giovanni*

di Pierluigi Panza*

Alla National Gallery di Londra si conserva un ritratto di un cavaliere di Rodi, enigmatico e di bella fattura, entrato nelle collezioni del museo nel 1878. L'identità del cavaliere ritratto non sarà (forse) mai svelata. Ma la storia del suo autore, e la scritta enigmatica che accompagna la tavola, valgono un racconto.

L'autore è Francesco Giudici, detto Franciabigio, che nacque il 30 gennaio del 1484 da "famiglia umile" nella parrocchia fiorentina di Santa Maria in Verzaia. Era figlio di Cristoforo, un tessitore milanese. Nel 1508 s'immatricolò all'arte dei medici e degli speciali e aprì bottega con Andrea del Sarto a piazza del Grano. Probabilmente il soprannome "bigio", unito al diminutivo "Francia", derivava all'artista dal colore della veste degli affiliati al sodalizio della compagnia di San Giobbe, di cui pure divenne membro. La sua collaborazione con Andrea del Sarto fu propizia e i loro servizi furono richiesti da diverse tipologie di committenza. Lavorò a Firenze e in provincia e nel 1513 si trovò a prestare opera nel refettorio del convento dell'Ordine di Malta di San Giovanni della Calza a Firenze.

Questo convento ha una singolare storia legata all'Ordine. Nel febbraio 1392, cinque gentildonne, durante un soggiorno fiorentino del Gran Maestro

Fra' Riccardo Caracciolo, si rivolsero a lui perché «si degnasse concedergli lo spedale di San Niccolò situato in Firenze nel popolo di San Piero» per edificare un monastero dentro al quale abitare. Il luogo fu concesso dal Gran Maestro, con bolla del successivo 3 maggio 1392.

Nel 1513 la priora del convento commissionò al Franciabigio di dipingere nel refettorio un'*Ultima Cena*. L'affresco è pervaso da una luce serale che si diffonde sulla semplice mensa allestita su capre di legno (su una delle gambe appare la firma del pittore), nobilitata dalla tovaglia di lino. Sulla tavola sono appoggiati vassoi di agnello e meloni affettati, bicchieri pieni di vino e brocche di maiolica decorata. Quella vicina al braccio di Giovanni reca l'arme medicea, mentre l'altra di destra è caratterizzata dalla croce gerosolimitana. A un membro della famiglia Medici (per i quali Franciabigio realizzò diverse opere) deve riferirsi l'iscrizione che ricorda la committente, la "suor Antonia" il cui nome appare a caratteri capitali nel pavimento, sotto il secondo e terzo apostolo di sinistra.

Grazie a quest'opera, Franciabigio divenne pittore dell'Ordine, e nello stesso 1514 firmò per un cavaliere di Rodi, ancora ignoto, il suo quadro più famoso ed enigmatico. Firmato con due monogrammi, il *Ritratto di un cavaliere di*

San Giovanni (olio su tavola, 60,3 x 45,7), è una raffinata e misteriosa icona destinata alla fruizione elitaria. Anzitutto per l'uso combinato di più registri comunicativi: la lettera impugnata dal personaggio raffigurato, l'iscrizione che appare in basso al quadro lungo il parapetto sul quale il cavaliere appoggia l'avambraccio, «Tar ublia chi ben eima» (Tardi dimentica chi molto ama) che è spia di un mestiere sottile, in grado di andare incontro alle aspettative di resa psicologica della committenza. La lingua è particolare, il motto emblematico. L'identità del Cavaliere rimane ignota; sconveniente e non suffragata da dati è l'identificazione tentata con Giulio de' Medici, a quella data già cardinale (S. McKillop, "Franciabigio", Berkeley-Los Angeles-London 1974, pp. 140 e F. Sricchia Santoro, "Del Franciabigio, dell'Indaco e di una vecchia questione", in "Prospettiva", 1993, n. 70, I, p. 42). Data la contemporaneità di esecuzione tra il ritratto e il *Cenacolo* di San Giovanni della Calza, è probabile che le religiose maltesi fungessero da tramite fra il committente (un confratello ignoto) e l'artista.

Successivamente, verso il 1515 vennero affidate all'artista le parti pittoriche dell'altare di San Niccolò da Tolentino in Santo Spirito, commissionato dal priore Niccolò di Giovanni

di Lapo Bicchelli e consacrato prima del 1518. Fra il luglio del 1518 e il marzo del 1519, Franciabigio portò avanti i lavori nel chiostro dello Scalzo, affrescando, sulla parete est, i due monocromi con il *Commiato di San Giovannino* e l'*Incontro tra San Giovannino e Gesù*.

Nell'estate del 1518, insieme con Ridolfo del Ghirlandajo, predispose gli apparati per i festeggiamenti delle nozze tra Lorenzo duca di Urbino e Madeleine de La Tour d'Auvergne, parente di Philippe de Villiers de L'Isle-Adam, priore della Langue d'Auvergne, eletto Gran Maestro nel 1521. All'apice della carriera, fu incaricato con Andrea del Sarto e con un altro pittore malinconico e bizzarro, il Pontormo, degli affreschi nel salone di Poggio a Caiano, commissionati da Leone X in onore di Lorenzo il Magnifico.

Membro a tutti gli effetti dell'entourage artistico cittadino, come certifica la sua partecipazione a molteplici imprese comuni, seppe soddisfare le esigenze di una committenza variegata per status e censo e, soprattutto, dell'Ordine. Franciabigio morì nel 1524 a 42 anni, e venne sepolto dalla compagnia di San Giobbe in San Pancrazio di fronte alla sua casa. 

*Giornalista della redazione Cultura del Corriere della Sera
Docente universitario



Alcuni dei quadri del Franciabigio: il *Ritratto di un gioielliere*, l'*Ultima Cena* e il ritratto di un *Cavaliere di S. Giovanni*.



La parola del Cappellano

Nella *Lumen Fidei* Papa Francesco riprende il messaggio di Benedetto XVI

Le potenti armi di verità e misericordia ci aiutano a vivere il perdono e la convivenza civile

di mons. Marco Navoni*

Il 29 giugno 2013 papa Francesco ha donato alla Chiesa la sua prima lettera enciclica, intitolata *Lumen Fidei*: la luce della Fede; o meglio (se volessimo interpretare questa espressione latina nel suo significato più profondo): la luce che ci viene dalla Fede. Papa Francesco ammette subito che gran parte dell'enciclica era già stata stesa da Benedetto XVI: egli vi ha aggiunto alcune riflessioni personali, ma soprattutto l'ha fatta propria, dando così un segno concreto, visibile e importantissimo di continuità tra il magistero di papa Ratzinger e il suo. Si potrebbe dire che, in questo documento, dove si parla di "verità", lì troviamo il pensiero profondo di Benedetto, con tutta la sua capacità speculativa e teologica; dove si parla di "misericordia", lì troviamo l'impronta pastorale di Francesco, con tutta la sua attenzione alla condizione umana segnata dalla fragilità e dal bisogno di Dio.

Dunque il messaggio globale dell'enciclica sta proprio in questa specie di triangolazione: senza verità la fede è vuota, ma è vuota anche se manca la misericordia; così come verità e misericordia aiutano a vivere in pienezza l'esperienza della fede. C'è poi una parte dell'enciclica che in modo particolare dovremmo fare oggetto di riflessione proprio noi che partecipiamo della spiritua-

lità dell'Ordine Melitense: è la quarta e ultima parte, dove il Papa presenta le ricadute della fede cristiana sulla vita sociale, civile e politica. La fede infatti dona un nuovo significato alla cosiddetta "fraternità universale" tra gli uomini, che non è mera uguaglianza in nome della comune natura umana. Ciò che ci rende fratelli, per la fede cristiana, è la paternità di Dio, è l'amore di Cristo che per tutti si è sacrificato con un atto di amore inaudito.

La fede ci permette quindi di vivere la carità in maniera disinteressata; ci impegna a rispettare e ad aiutare il fratello e la sorella, soprattutto quando sono nel bisogno e nel dolore, perché in essi vediamo la presenza dello stesso Signore Gesù Cristo; la fede ci aiuta a vivere il perdono, la comprensione, la pazienza, come motivi ultimi di ogni convivenza civile. Ecco come, alla luce dell'enciclica, la *Tuitio fidei* della nostra spiritualità melitense può essere da noi concretamente vissuta: siamo chiamati a "difendere" la nostra fede cristiana con le armi potentissime della verità e della misericordia. ✝

*Cappellano della Delegazione SMOM di Lombardia
Dottore della Biblioteca Ambrosiana

A metà novembre nel Centro diocesano di Novaglie (Verona)

Una cinquantina di Cavalieri (e una Dama) al ritiro spirituale per Giustizie e Obbedienze

A Novaglie, a metà novembre, si è tenuto il ritiro spirituale per le Giustizie, le Obbedienze e i probandi di obbedienza del Gran Priorato di Lombardia e Venezia. Durante cinque giorni, presso il centro diocesano San Fidenzio, una cinquantina di Cavalieri (e una Dama), sotto la guida del Gran Priore Fra' Silvio Goffredo Martelli, si sono raccolti in preghiera e meditazione. Gli esercizi sono stati condotti da mons. Alberto Maria Careggio, vescovo di Ventimiglia-Sanremo e Cappellano capo del Gran Priorato, coadiuvato da Fra' Giovanni Scarabelli, Cappellano Gran Croce Conv. Professo SMOM. Gli esercizi si sono conclusi con una messa solenne e una processione nella bellissima Chiesa di Santa Toscana



a Verona. Questo antico edificio religioso, intitolato dal XVI secolo alla Santa, ospita la sede la Delegazione di Verona dell'Ordine di Malta. Con l'occasione è stato presentato un volume di recente pubblicazione: *La chiesa di Santa Toscana a Verona* (ZeL edizioni).

È un'opera monografica molto dettagliata e ricca di foto a colori, scritta da Luca Trevisan, storico dell'arte e ricercatore presso l'Ateneo di Verona, e fortemente voluta e seguita da Paolo Borin, Gran Croce di Grazia e Devozione in Obbedienza e membro della Delegazione. (Nelle foto, una panoramica dei partecipanti al ritiro nel sagrato della Chiesa di Santa Toscana e la copertina del volume sulla Chiesa).



Simulata l'esplosione di una scuola a Flero

La sezione cinofila in azione



A fine settembre, la Sezione cinofila del Gruppo di Brescia ha partecipato a una esercitazione di maxiemergenza che si è tenuta nel comune di Flero (BS), organizzata dal Centro operativo soccorso pubblico (COSP) di quel comune. Oltre al Cisom hanno partecipato le protezioni civili comunali di Botticino, Poncarale, Capriano del Colle e Borgosatollo.

L'esercitazione consisteva nel prestare soccorso a decine di vittime coinvolte nell'esplosione di una scuola. Durante la simulazione sono stati eseguiti venti interventi con l'ausilio di personale sanitario e ambulanze e otto ricerche di dispersi, sia all'interno sia all'esterno dell'edificio (foto), con dieci unità cinofile Cisom, coordinate dal Capo sezione Renato Valente. Le ricerche con l'ausilio dei cani sono andate tutte a buon fine. Per l'occasione è stata montata una tenda modello PI-88, dove hanno pernottato gli operatori, e un gazebo, quale riparo per i cani. Durante le varie fasi, sono stati impiegati anche il fuoristrada Land Rover Defender SMOM116 e il rimorchio per trasporto cani SMOM123.

Per i tennisti su sedia a rotelle

Assistenza al Camozzi Open



Per il secondo anno consecutivo, i volontari Cisom del Gruppo di Brescia hanno prestato servizio al torneo di tennis Camozzi Italian Open, riservato agli atleti costretti in sedia a rotelle. L'evento sportivo ha avuto luogo presso il tennis club *Forza e Costanza* di Brescia a metà settembre. Hanno partecipato al torneo tutti i migliori giocatori al mondo. I quindici volontari messi

a disposizione si sono occupati delle necessità degli atleti e hanno assistito l'organizzazione in tutte le fasi del torneo. Il servizio, coordinato dal Capo squadra Gianpiero Longhi, è stato così tanto apprezzato che l'assessore provinciale con deleghe al volontariato e alle pari opportunità, Aristide Peli, nel discorso di chiusura, ha invitato il pubblico e gli atleti a ringraziare il Cisom dicendo testualmente: «Ringrazio i volontari del Cisom dell'Ordine di Malta per il loro sostegno e aiuto prezioso di questi giorni e chiedo per loro un applauso». Ed è davvero seguito un gran bell'applauso.

Le emissioni filateliche di fine anno

Cinque francobolli per il Natale

di Franco Belloni



Le Poste Magistrali del Sovrano Militare Ordine di Malta (SMOM), hanno emesso il 18 settembre tre serie. La prima, continua la tematica "Maestri della pittura", con l'emissione (n.453) dedicata al pittore e disegnatore francese Antoine Caron (Beauvais 1521- Parigi 1598). Il soggetto scelto per i francobolli riproduce l'affresco *Augusto e la Sibilla* conservato al Louvre di Parigi. Tiratura diecimila serie complete e quattromila foglietti numerati. Emissione (n.454) congiunta con la Repubblica di Croazia per i vent'anni di relazioni diplomatiche. L'immagine del foglietto, che rientra nella tematica "Ritratti di Cavalieri dello SMOM", ricorda il *Cavaliere dell'Ordine Teodor Pejačević* (Virovitica, città della Croazia al confine con l'Ungheria, 1855-1928) ripresa da un olio su tela di Vlaho Bukovac del 1903, conservata nella Galleria delle Arti, di Osijeku. Tiratura diecimila foglietti numerati.

Il quinto centenario della morte di Bernardino di Betto detto Pinturicchio, è ricordato con l'emissione (455) di due francobolli. Il Pinturicchio (Perugia ca 1454 - Siena 1313) è stato collaboratore del Perugino a Roma (affreschi della Cappella Sistina), dove lavorò a stretto contatto con il Botticelli e il Ghirlandaio. Tiratura diecimila serie complete. Tradizionalmente le Poste Magistrali ricordano il Natale. La prima volta è stata il 1° dicem-

bre 1971 con l'emissione (n. 16) di tre francobolli riprendono un particolare del trittico con Santa Toscana e ai lati San Pietro e San Giovanni Battista da un'opera di Liberale da Verona (Verona ca 1445-1529). Il 18 novembre l'emissione (n.456) di quest'anno: "Iconografia dei Tre Magi 2013". Riproduce la tempera su tela *Adorazione dei Magi*, predella del Polittico di Pisa, ora allo Staatliche Museum di Berlino, Il Masaccio, soprannome di Tomaso di Ser Giovanni Cassai (Castel San Giovanni l'odierna San Giovanni Valdarno 1401 - Roma 1428), ha una misteriosa formazione, un grande innovatore e fondatore dell'umanesimo in pittura. Tiratura diecimila serie e quattromila foglietti. Nell'emissione (n.457) "Santo Natale 2013" è ricordato con l'Adorazione dei pastori, un opera del Murillo esposta nel Museo del Prado di Madrid. Bartolomé Esteban Murillo (Siviglia 1617-1682) è considerato uno dei più importanti pittori barocchi spagnoli. La luce e il colore sono ritenuti due elementi chiave della sua opera, utilizzati non solo come tecnica ma anche come un modo per comunicare con l'anima dello spettatore. Il dipinto nella sua interezza: nel foglietto, il francobollo da 3,20 € con il particolare dei pastori in adorazione e nel 5,20 € la Madonna con il Bambino. Tiratura diecimila serie complete e quattromila foglietti. 🇻🇪



Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta



Delegazione di Lombardia

INDIRIZZO DELLA DELEGAZIONE

Via Visconti di Modrone, 8/1 - 20122 Milano
Tel. 02/79.58.85 - 78.06.36 - Fax 02/76.00.53.84
Email: segreteria@smomlombardia.it
Web: www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-lombardia

Direttore responsabile: Niccolò d'Aquino di Caramanico

Registrazione presso il Tribunale di Milano - n. 446 del 27-11-1982

Grafica e impaginazione: www.digimediasas.it

Stampa: Grafiche Riga srl - Annone B.za

CONSIGLIO DELEGATIZIO

Delegato: Guglielmo Guidobono Cavalchini.

Vice Delegato e Tesoriere: Giovanni Borgna.

Consiglio Delegatizio: Lorenza Fisogni Thellung de Courtelary, Pierfrancesco Coppola, Tana Ruffo di Calabria, Angelo Maria Calati.

Revisori dei conti: Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi.

Responsabili sezioni staccate: Giovanni Soncini (Brescia), Cesare Krentzlin (Pavia)

Cappellano: mons. Marco Navoni